

Pubblicato da [Redazione](#) a giugno 1, 2009 · [Lascia un Commento](#)



di [Vanessa Cappella](#)

“Guardami e ti dirò chi sono!”

Sembra una frase rubata da una fiaba, pronunciata a qualche folletto curioso da una maga nascosta in mezzo al bosco, indaffarata tra pozioni magiche e pendoli ipnotici. Ma non è così! In realtà è il nostro volto che parla di noi, senza nemmeno chiederci il permesso, e, da impertinente, può dire veramente tanto, più di quanto noi stessi addirittura immaginiamo! In che modo?

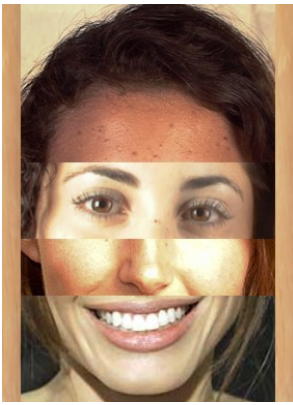
La saggezza popolare attribuisce ad alcune caratteristiche somatiche altrettante caratteristiche caratteriali: e così, se abbiamo le labbra carnose evocheremo l'idea di una persona passionale, se il nostro viso ha una forma tonda e piena le altre persone penseranno che siamo gioviali e simpatici, mentre se abbiamo il naso aquilino qualcuno sarà convinto di avere dinanzi una persona precisa e riservata. Ma quanto effettivamente c'è di vero in queste impressioni?

A risponderci è la morfopsicologia, una disciplina nata nel 1937 dall'incontro della psicologia con la biologia, grazie all'opera del dott. Louis Corman (1901-1995), il quale è stato per quarant'anni direttore del servizio di Psichiatria presso l'ospedale Saint Jacques di Nantes (Francia).

La morfopsicologia si pone l'obiettivo di interpretare l'anima (psiche) di una persona partendo dalle forme (morfo) del suo viso, le quali devono essere analizzate nel loro insieme e non solo nel particolare. La tesi di fondo riguarda la concezione del volto come punto d'incontro tra il nostro patrimonio genetico e l'ambiente in cui viviamo: le esperienze positive o negative ci segnano psicologicamente e contribuiscono alla modifica della “geografia” facciale. Come scienza dinamica, la morfopsicologia prende in considerazione anche le varie fasi della vita di un essere umano e l'evoluzione dei suoi lineamenti in seguito alla maturazione psicologica. Chi si occupa di questa disciplina tiene a sottolineare che un tratto del viso, se analizzato da solo, non significa nulla, poiché è importante metterlo in relazione con l'insieme dei tratti somatici.

Come tutte le scienze, anche la morfopsicologia ha le sue leggi. Alla base di tutto c'è la legge di dilatazione/ritrazione, secondo la quale il nostro volto è il risultato di due tensioni opposte: l'istinto di espansione (dilatazione) e l'istinto di conservazione (ritrazione). Il primo riguarda l'aumento di volume della materia ed è collegato a caratteristiche psicologiche di apertura e giovialità, mentre il secondo al contrario porta alla diminuzione delle forme ed è collegato a sistemi difensivi e di introversione.

Questi due atteggiamenti riflettono la propensione a vivere o a sopravvivere e si ritrovano nella somatica facciale: così chi ha un volto rotondo e dalle forme morbide sarà una persona estroversa, con un buono spirito di adattamento, probabilmente empatica ed espansiva, mentre chi ha il volto sottile, un poco incavato e dalle forme più spigolose sarà una persona introversa, controllata, tendenzialmente pessimista, molto sensibile, ma anche diffidente nei confronti degli altri. Un'altra legge importante riguarda la tonicità, che, tenendo conto dell'elasticità della pelle e della tendenza di occhi, naso e bocca ad andare verso l'alto o il basso, ci svela se una persona è tendenzialmente attiva e decisa oppure è portata a subire gli eventi.



Durante l'analisi di un volto, è anche importante tener conto dell'esistenza di tre piani: cerebrale, affettivo e istintivo-attivo. Il primo corrisponde alla parte alta del viso, comprende la sommità del capo, la fronte, gli occhi ed è direttamente connesso al cervello e al sistema nervoso centrale; il secondo corrisponde al naso, gli zigomi e il labbro superiore, comunica con polmoni, cuore, diaframma ed è in stretto rapporto con le emozioni e i sentimenti; infine, il terzo piano è legato alla parte bassa del viso, comprende labbro inferiore e mento e ha diretta congiunzione con l'apparato digerente e la sessualità. Applicando all'analisi morfopsicologica la legge di dilatazione/ritrazione, unitamente alle leggi di tonicità e di equilibrio e armonia è possibile capire più nello specifico il

carattere della persona che stiamo prendendo in esame. Se abbiamo a disposizione fotografie di anni precedenti, possiamo applicare anche la legge di evoluzione e movimento, grazie alla quale è possibile capire la maturazione caratteriale e psicologica nel corso del tempo.

La comprensione dei principi della morfopsicologia è sicuramente utile nella vita di tutti i giorni, nelle relazioni personali come in quelle lavorative. Se siete curiosi e volete approfondire questa materia, in commercio troverete alcuni utili manuali illustrati che vi aiuteranno a capire di più quest'affascinante scienza. E chissà, poi sarete proprio voi, con fare sapiente e intrigante, a rivolgere ad un vostro amico la magica frase: "Guardami e ti dirò chi sei!".

Per approfondire:

- L. Corman, *Viso e carattere. Iniziazione alla morfopsicologia*, ed. Mediterranee
- L. Corman, *Il manuale delle espressioni del viso*, ed. Hobby & Work
- J. Spinetta, *Volto e personalità. Corso pratico di morfopsicologia*, ed. Mediterranee
- C. Binet, *Il manuale della morfopsicologia*, ed. Hobby & Work
- M. Boulart, J.P. Juès, *Iniziazione alla morfopsicologia. Il tuo volto parla di te*, ed. Mediterranee